

STREVI.

Sorge a cinque chilometri da Acqui sulla riva sinistra della Bormida in posizione assai pittoresca.

Se ne ignora la fondazione, ed il suo nome ricorre la prima volta nell'atto di fondazione dell'abazia di San Quintino di Spigno, e poi in un atto di donazione dell'Imperatore Ottone al vescovo di Acqui nel 996.

Durante le guerre fra Alessandrini ed Acquesi, gli abitanti di Strevi fecero un trattato che porta la data del 1194, col quale si obbligavano ad aiutare, in caso di bisogno, la vicina città. Seguirono poscia molte contese per confini e diritti rurali fra questo luogo ed Acqui.

Nel 1260 fu venduto dal Vescovo agli Alessandrini per 800 lire pavesi, con riserva di riscatto e poco dopo riacquistato, ma per poco tempo.

Successivamente fu marchesato degli Isnardi di Caraglio e dei Serra di Genova, poscia dei San Giorgio di Castellar-gento, ed infine dall'austriaco duca Taruka. Il forte castello che oggi rimane è ridotto a residenza del Comune.

Durante l'occupazione francese dopo il 1796, e specialmente quando sul principio del 1799 avvenne l'unione del Piemonte alla Francia, gli abitanti di Strevi diedero prova di un elevato sentimento di fedeltà al loro Sovrano.

TERZO.

Terzo, il primo paese sulla linea Acqui-Savona, distante da Acqui quattro chilometri, ripete probabilmente il suo nome dall'essere pittorescamente situato fra tre torrenti, l'Erro, la Bormida ed il Bogliana. V'ha, però, chi crede con maggior fondamento che sia stato così chiamato dal latino *Tertium*,